

Edilizia e Territorio

Appalti al massimo ribasso fino 2 milioni. Saltano riserva per le Pmi e closing in 12 mesi

18 aprile 2017 - Mauro Salerno

Tra le ultime novità del correttivo anche l'eliminazione dell'autonomia organizzativa e della raccomandazione vincolante dell'Anac. Salta anche il subappalto gara per gara



Raddoppia da uno a due milioni il tetto per l'applicazione del massimo ribasso. A valle di un lungo lavoro di cesellatura del testo, continuato per ore anche al termine del Consiglio dei ministri di giovedì scorso, alla fine il decreto correttivo della riforma appalti ha trovato un assetto definitivo anche per il delicatissimo punto degli appalti aggiudicati solo sulla base del prezzo. Ma il testo uscito da Palazzo Chigi in direzione del Quirinale riporta molte altre modifiche sostanziali rispetto a quello di entrata. Salta anzitutto la riserva del 50% dei posti alle Pmi locali nelle procedure negoziate. Nel sottosoglia scendono di nuovo a 10 le imprese da invitare sotto i 150mila euro nei lavori e a cinque sotto i livelli Ue nei servizi. Oltre all'aumento del tetto per il contributo pubblico le operazioni di partenariato incassano anche l'eliminazione dell'obbligo di chiudere il contratto di finanziamento con le banche («closing») entro 12 mesi. L'Anac perde sia l'autonomia organizzativa che il potere di raccomandazione vincolante nei confronti delle amministrazioni, su cui peraltro l'Autorità aveva da poco emanato un regolamento.

Massimo ribasso fino a due milioni

A sollecitare il governo sulla necessità di aumentare la soglia per semplificare le procedure di aggiudicazione delle gare erano stati sia i Comuni (per il tramite del parere espresso in Conferenza unificata) che i costruttori. Questi ultimi in particolare hanno sempre agganciato la richiesta all'uso dell'esclusione automatica delle offerte anomale, con il metodo antiturbativa. Un doppio paletto che da una parte accelera le procedure di gara evitando ribassi eccessivi e verifiche di congruità per giustificarli, dall'altra alza un muro rispetto al rischio di "combine" con la formula del sorteggio dei criteri matematici per individuare la soglia di anomalia, a gara già in corso.

Il testo uscito dal Consiglio dei ministri ammette il ricorso al massimo ribasso fino a due milioni. Ponendo due condizioni. La prima che si tratti di una procedura di aggiudicazione ordinaria, dunque una gara. Elemento che a prima vista sembrerebbe escludere la possibilità di aggiudicare al massimo ribasso le procedure negoziate che il codice ammette fino a un milione e che sono molto gettonate dalla Pa. Un paletto, questo che, se confermato, rischia di depotenziare parecchio l'impatto di questa innovazione. Meglio: bisognerà vedere se, nell'intervallo compreso tra 40mila euro e un milione, le stazioni appaltanti preferiranno il binomio massimo ribasso con gara o procedura negoziata con offerta più vantaggiosa.

L'altro paletto è che a base di gara venga messo un progetto esecutivo. Senza margini di intervento dell'impresa sulla progettazione. Anche qui bisognerà capire quale opzione sceglieranno le amministrazioni nei casi di interventi di manutenzione, che in base al correttivo possono essere aggiudicate anche sul progetto definitivo.

Non solo. A una prima lettura il la versione finale del correttivo non sembra imporre l'accoppiata massimo ribasso-metodo anti-turbativa. L'opzione viene invece lasciata alla stazione appaltante, nel caso in cui insieme al massimo ribasso con gara e progetto esecutivo decida anche di avvalersi del diritto di escludere in modo automatico le offerte anomale. Sono in questo caso diventa infatti obbligatorio il metodo del sorteggio in garapervisto dall'articolo 97 del codice (commi 2 e 8).

Procedure negoziate, ritoccato il numero degli inviti

Salta il numero delle imprese da invitare alle procedure negoziate. Ma solo per i lavori e meno di quanto si prevedeva nelle prime versioni del testo, sulla base delle richieste del Parlamento. Per i lavori oltre 40mila euro si prevedeva una unica soglia minima di 15 invitati. Ora tornano i due scaglioni. Tra 40mila e 150mila euro si sale da 5 a 10. Tra 150mila e un milione si passa da 10 a 15.

Ppp, via il tetto massimo per il closing

Confermato l'innalzamento del tetto da 30% a 49% per il contributo pubblico, per le operazioni di partenariato arriva anche il via libera sul closing. Salta il tetto a chiudere l'operazione finanziaria in 12 mesi. Che a detta degli operatori del settore costituiva un limite quasi insuperabile per mettere in piedi i finanziamenti.

Doppio colpo sull'Anticorruzione

In un colpo solo il testo definito del decreto correttivo cancella due nuovi poteri concessi all'Anac di Raffaele Cantone. Il primo è quello dell'autonomia organizzativa (non presente nel codice, ma inserito nel testo di entrata del correttivo) che il presidente dell'Autorità aveva chiesto espressamente durante l'audizione in Parlamento e che le Camere avevano inserito tra le condizioni del proprio parere. Il secondo è il potere di raccomandazione vincolante. Con un tratto di penna il correttivo cancella il comma 2 dell'articolo 211 del Dlgs 50/2016 sul precontenzioso. Proprio la misura che autorizzava l'Anac a intervenire in tempo (quasi) reale sulla gestione delle gare da parte delle stazioni appaltanti, intimando ai funzionari di correggere in corsa gli atti o le procedure giudicate illegittime, pena la minaccia di sanzioni fino a 25mila euro.

Subappalto, non decide più la Pa

In materia di subappalto la novità più rilevante riguarda i poteri delle stazioni appaltanti. Se nella precedente versione dell'articolo 105, infatti, era previsto che la possibilità per gli affidatari di subappaltare fosse subordinata a una esplicita previsione nel bando di gara, adesso questo passaggio viene cancellato. Le regole saranno fisse per tutte le gare, consentendo alle imprese una migliore programmazione.

Addio alla riserva per le Pmi locali

L'ultima novità di rilievo riguarda riserva del 50% dei posti nelle procedure negoziate di importo inferiore al milione, chiesta da Comuni e Regioni. Norma che sarebbe stata comunque a rischio di bocciatura Ue, per gli effetti sulla concorrenza.